

Bimba nata in ambulanza, è polemica «In provincia solo otto casi l'anno»

Il primario Scagliarini: «Un punto nascita vicino non cambia nulla»

di MASSIMO SELLERI

DOPO il parto in ambulanza avvenuto la sera del 31 dicembre a Marzabotto, in Appennino torna all'ordine del giorno la chiusura del punto nascita di Porretta, mai digerito fino in fondo da molti cittadini e amministratori. Ma i dati forniti dall'Ausl non confortano la mobilitazione per la riapertura.

Dottor Giorgio Scagliarini, direttore di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Maggiore dell'Azienda Usl. Nel 2018 quanti sono stati i parti preciptosi nella provincia di Bologna?

«I parti non programmati avvenuti in sede extraospedaliera sono stati 8. Uno veniva da Ozzano Emilia, uno da Crevalcore, uno da Casalecchio, uno dalla provincia di Ferrara, uno in aeroporto, uno a Bologna, uno a Zola Predosa, uno ad Anzola e infine, uno a Gaggio Montano. A questi bisogna aggiungere un caso nella provincia di Ferrara che si è rivolto ai nostri presidi».

Perché acca-

dono?

«Si verificano in donne che hanno già partorito e possiamo dire che succedono perché esiste una totale imprevedibilità sulla durata del travaglio. Nel nostro territorio la media di questi parti è perfettamente in linea con il dato regionale. Il Cedap, il certificato di assistenza al parto, fornisce anche l'indicazione su dove avviene il parto. In Emilia Romagna nel 99,9% si partorisce in ospedale, nello 0,02% il parto avviene a domicilio, nello 0,01% in un altro luogo indicato dalla madre e nello 0,001% il parto non è programmato e avviene in zona extraospedaliera. Questo succede indipendentemente dal fatto di avere o meno un punto nascita prossimo».

Quale è la media annuale?

«Di 8 casi l'anno e i luoghi di provenienza non sono necessariamente legati alla zona dell'Alto Reno. Nel 2017 vi sono stati 6 casi, di questi uno veniva da Loiano e l'altro da Vergato».

Come garantite la salute di madre e neonato?

«Noi prevediamo che la presa in

carico al punto nascita avvenga alla 38ª settimana, però, in collaborazione con il 118 istituimmo dei percorsi formativi nell'ambito delle emergenze ostetrico-ginecologiche, quindi, il presidio del territorio garantisce una gestione tempestiva di queste emergenze».

E' possibile fare prevenzione?

«No. Nel tempo non è possibile abbattere questo dato, ad esempio il primo caso del 2019 è avvenuto alla Barca perché i tempi del travaglio sono stati rapidissimi. Non ci sarà mai la possibilità di garantire la totale assenza di questi eventi».

Partorire in ambulanza è sicuro?

«I casi che si sono verificati dal 2014 al 2018 sono stati 42. Non ci sono stati esiti negativi né per la madre né per il nascituro se si esclude un caso di parto gemellare avvenuto tra le 23ª e la 24ª settimana, ma parliamo di un parto così prematuro che probabilmente avrebbe avuto un esito negativo anche se fosse avvenuto anche in un'altra struttura».



AUSL
Giorgio Scagliarini, direttore di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Maggiore, interviene dopo il parto in ambulanza a Marzabotto



Peso: 56%